

sioni, cioè tanto la Commissione del prosciugamento idraulico, quanto la Commissione del bonificazione agrario, affinché queste due Commissioni possano studiare e risolvere insieme il problema.

Quanto a quello che più mi riguarda specialmente, noterò che la palude della valle di Almona è già stata messa all'incanto e che incominceranno prontamente i lavori del suo prosciugamento. Questa come tutti sanno è forse la sola palude che noi abbiamo nel perimetro dei 10 chilometri.

Io non voglio trarre da ciò (affinchè l'onorevole Bonacci non creda che io sia troppo ottimista), non voglio trarre da ciò argomento per dire che tutti gli ostacoli, tutte le difficoltà siano superate; ma da ciò traggio un argomento per dire che l'intrapresa si avvia bene, che il sentimento nazionale si è compenetrato di questa questione, e che questa intrapresa, che pareva dovesse sollevare difficoltà insormontabili; forse non ne solleverà così grandi quali noi ci potevamo immaginare. E stimo che il Governo, e le egregie persone che lo aiutano, e lo secondano, avranno tutta la forza, e tutta l'energia per sormontarle.

Io non fo qui degli elogi a me in persona, ma dico che ci metto tutto il cuore, ci metto tutta l'anima e la volontà, e che, ove incontrassi qualche ostacolo che non potessi per me sormontare, o non sapessi come sormontare, io preferirei di ritirarmi immediatamente dall'ufficio, lasciando altrui di fare e meglio di me.

Dunque, io son sicuro, io son certo che, tanto da parte della Commissione agraria, quanto da parte dell'amministrazione, nulla è mancato e nulla mancherà perchè tutto proceda a norma e secondo la legge.

Io credo con questo d'aver date tutte le spiegazioni che l'onorevole Bonacci e gli altri colleghi desideravano; ma mi riservo fra non molto tempo di riferire più compiutamente alla Camera l'esatto stato delle cose. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi.

**Peruzzi.** Io non avrei bisogno di parlare per aggiungere qualche cosa alle spiegazioni date dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, se non sentissi come la difficoltà dell'impresa a cui ci accingiamo sia tale, da dover ringraziare sempre coloro i quali ci daranno occasione di dar conto di quello che si è fatto per iniziarla e condurla innanzi, e di far certi noi dell'appoggio del Parlamento, di far certi i ricalcitranti della ferma, inalterabile volontà della rappresentanza nazionale, che questa legge, alla quale è le-

gato l'onore del regno d'Italia venuto a Roma, sia, vincendo qualsiasi ostacolo, recata ad esecuzione.

E io credo che nessun aiuto maggiore possa venire a chi si adopera per questo scopo, di quello delle manifestazioni che saranno fatte in quest'Aula.

Detto questo, avrei soltanto da confermare la notizia data dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio intorno alla sollecitudine della maggior parte dei proprietari nel rimettere le proposte dei miglioramenti agrari prescritti dalla legge 8 luglio 1883, e nel rimetterli entro i termini stabiliti da questa legge, termini che spirarono col 21 del passato febbraio. Non posso a meno però di recare a cognizione del Parlamento alcune questioni di fatto. Non si spaventi la Camera, perchè sarò brevissimo. Uno degli argomenti sui quali ho già richiamato l'attenzione dei signori ministri, è di tale importanza, che mi permetto di richiamare su di essa anche l'attenzione del Parlamento. Intendo parlare della questione delle servitù militari.

La legge dell'8 luglio 1883, si occupa particolarmente del bonificazione agrario della zona che ha per limite una circonferenza tracciata con un raggio di dieci chilometri dal miliario aureo del Foro; quindi tutti i forti costruiti a difesa di Roma sono presso a poco alla metà di questo raggio, e voi intenderete bene, o signori, come ognuno di questi forti abbia una certa estensione di terreni sottoposti a servitù militari. Quali esser debbano queste estensioni, spetta al Governo ed al Parlamento di determinare il più presto possibile.

Queste servitù, per quanto interessano la difesa della capitale del regno, sono di primaria necessità. Non vi è però servitù militare la quale esiga che intorno ai forti i terreni siano quasi palustri e rimangano pericolosi alla pubblica igiene; grazie al cielo, l'agricoltura ha abbastanza risorse per cooperare coll'idraulica a migliorare l'aria, coltivando convenientemente i terreni quand'anche questi siano sottoposti a servitù militari.

L'importante si è che, prima di intraprendere il bonificazione agrario, si sappia quali e quanto estese siano queste servitù militari; e ciò si è dalla Commissione raccomandato nella discussione fatta nel giugno del 1883. Imperocchè il peggio che potrebbe accadere sarebbe che si vedesse una casa cominciata la quale fosse poi demolita senza indennità, una piantata che fosse distrutta e distrutta senza indennità; nessun inconveniente maggiore di questi si potrebbe dare. Io so che le leggi delle servitù militari in oggi sono molto meno